Sch. 8

LETTERA

DELL' ILL.MO E REV.MO MONS.RE

FR. PIETRO DOTTOR PIANTON

ABATE MITRATO BENEDETTINO

DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA

NULLIUS DIOECESIS

PRELATO DOMESTICO DI S. S. PROTONOTARIO APOSTOLICO,

CAPPELLANO CONVENTUALE, COMMENDATORE GEROSOLIMITANO EC. EC.

AL REV. SIG. N. N.

SULLA BREVE RISPOSTA

SCRITTA DAL CH. SIG. D. GIUSEPPE CAPPELLETTI

CANONICO DELLA CATTEDRALE DI CINGOLI

VICARIO ABAZIALE EC.

contro l' autore Anonimo del libello infamatorio, intitolato:

IL MECHITARISTA DI S. LAZZARO DI VENEZIA.

VENEZIA

NELLA TIPOGRAFIA DI LORENZO GASPARI

1853.

Digitized by Google

Pregiatissimo Amico!

Tutti abbiamo nel corso della nostra peregrinazione *in hac lacrymarum valle* la sventura di scorgere a quando a quando parecchi non preveduti avvenimenti, che davvero ci toccano sul vivo, e ci contristano in guisa, che la più stretta relazione non va libera d' alcun contrattempo. Sì: la varietà dei pensamenti non di rado mette in contrasto la più schietta amicizia: ed io stesso, il quale da ben molti lustri mi glorio, che *conglutinata sit anima mea* con la vostra, veggomi tratto al punto di dichiararmi al pensar vostro contrario, intorno ad una quistione, sulla quale mi è forza di confessarmi da voi distante più assai, che non lo sia la luna dal nostro globo.

Voi per la recente inserzione nell' Indice Romano della *Breve Risposta* contro l' anonimo autore del Libello intitolato: *Il Mechitarista di S. Lazzaro di Venezia* (Livorno 1852), non solo pronunciaste gravi parole a carico del per ogni titolo pregievole

Sig. Canonico Dottor Giuseppe Cappelletti, ecc.; ma di più dichiaraste sul serio, che per quella condanna dovess' Egli, *quale scomunicato*, implorare la venia per accostarsi all' Altare. Così mi ha colpito sì fatta relazione, che franco ne ho negata la possibilità in voi, che meritate per ogni titolo speciale estimazione. Ma avendomi la persona autorevole fermamente replicato d' esserne stata testimonio d' orecchio, mi fece pur troppo certo di così strana vostra giudicatura: il perchè, quand' anche avessi a ber l' amarezza di perdere la vostra confidenza, non per questo vo' contenermi dal farvi di mio pugno sapere, che siete dal lato del torto, troppo premendomi dell' onore del vero, e della riputazione di quel carissimo amico mio, e dirò ancor di me stesso. Sofferitemi con pazienza, che ben la merita la delicatezza dell' argomento.

Vi ricordi dapprima di un fatto, che a chiaror di meriggio dimostra, che la inserzione nell' Indice di un' opera non sempre importa la scomunica dell' autore. Aprite gl' Indici pubblicati in Roma dal 1634 al 1786, e leggerete: *Galileo. Dialogo sopra i sistemi del mondo*, *ec.* (senza neppure il *donec corrigatur)*, annoverato tra le opere proibite. Eppure ai giorni nostri per espressa determinazione di Gregorio XVI, dopo 240 anni e più di condanna (confermata dall' assenso di oltre a 17 Sommi Gerarchi), quel *Dialogo* fu segregato dalla massa delle opere proscritte. E sì, il Galileo non cangiò pensamento,

non vi mutò sillaba: nè in vita, nè in punto di morte fiatò voce di pentimento. Non sempre dunque la inserzione nell'Indice è giudizio irreformabile; nèd è sentenza immedesimata colla Censura di scomunica. — Ma v'è di più.

Percorrete nel Tomo III, Lib. VII, num. 289, ciocchè inserì nella celebratissima sua Teologia Morale S. Alfonso Maria Liguori, lorchè tratta e precisa le Classi dei Libri, la condanna dei quali importa la scomunica. — *Index,* scrive il Santo Dottore, *tres classes Librorum prohibitorum constituit.* «

« 1.ª Libros omnes continet haereticorum haeresim habentes, vel de religione tractantes.

» 2.ª Libros Catholicorum contra Fidem, vel » contra mores tractantes.

» 3.ª Libros editos sine nomine auctoris, qui » pravam doctrinam tradunt. »

Dolcissimo Amico: per quanto fossero acuti i cristalli, de' quali Voi, e qualsiasi Teologo potesse armare gli occhi, mai, e poi mai verrà fatto a chicchessia di rinvenire nella *Breve Risposta* del Cappelletti il più piccolo neo, per cui inscrivere la si potesse in alcuna delle accennate Classi, che davvero cadono sotto la Censura formidabile della scomunica: sicchè, se per avventura in un cervello mi scontrassi, che osasse ciò asserire, bramate saper che farei? Senza tema di censura, il guiderei per mano all'uno, o all'altro degli stabilimenti destinati al primo esercizio del compitare, e per ben sei ore del

Digitized by Google

giorno gli graverei il collo dei molti Volumi dal Cappelletti pubblicati, da' quali risulta com' Egli pensi, creda, e parli cattolicamente, e trionfalmente grandeggi. — Da questo cenno, cui l' Italia e l' Europa lietamente eco fanno, passiamo alle classi dei libri, e degli scritti intitolati: *Libelli famosi*, seguendo sempre la face portaci dal citato dottissimo Santo, che nel Tomo I, Lib. III, n. 995 e seg., ci addita il *Notanda circa Libellum famosum.*

« 1.° Libellus, scrive Egli, Libellus infamatorius » tunc conficitur, quando profertur scriptura ..... » continens infamiam occultam ..... Unde non esset » talis, si .... infamia esset facta publica: vel si quis » ob bonum publicum proferret defectum grassantem » in communem perniciem, etc. »

Ma la *Breve Risposta* del Cappelletti, inserita nell' Indice ha per mira: *a)* la manifestazione della pravità di un Anonimo dileggiatore di una riveribile Congregazione, con aperto abuso sacrilego delle parole delle divine Carte; pravità da Lui propalata per l' Oriente: *b)* combatte un' iniquo libro col palmare intendimento di far palese la verità, che è il massimo dei pubblici e privati interessi: *c)* strappa il velo ad un ammasso delle più ributtanti menzogne, calunnie e sarcasmi di un' anonima penna. Dunque .....

» 2.° Auctorem, scrive il Santo, libelli *famosi* censeri, ... qui aliquod signum infamatorium appendit » ad januam domus alicujus, quo publice eum infamet: .... et etiam schedulae ad Judices delatae, ...

» ob quas prohibetur Judicibus contra aliquem ad » inquisitionem procedere. »

Ma la *Breve Risposta* del Cappelletti non è un segno occultamente apposto alla porta di alcuno; ma senza maschera, e col suo nome. stampò egli, coi Tipi del Veneto Lorenzo Gaspari, il proprio dettato, che altro non è, se non una giustamente risentita confutazione, in opposizione ad un solennissimo famoso Libello senza nome di autore, con falsa data del luogo della stampa, ed *ubique* indiritto ai Pastori della Chiesa di Dio nell' Oriente: nè la pubblicò il Cappelletti colla rea intenzione di sottrarre al Giudice competente l' esercizio della sua podestà; ma al Giudice anzi con essa reclama, al Giudice discopre il vero, dal Giudice invoca la giudicatura. Dunque .....

« 3.° Contra tales libellos, scrive il Santo (bilanciate a dovere, carissimo Amico, e col criterio di avveduto e conscienzioso Teologo, cui non è ignoto quell' *odiosa sunt restringenda*, bilanciate questo numero 3.°), » contra tales libellos conficientes » adesse excommunicationem ferendam. Latam au» tem ipso facto, si libellus sit contra Papam, aut Car» dinalem: esset imo reservata, si libellus sit contra » statum Ordinum Minorum, aut Praedicatorum, aut » aliorum communicantium. Non vero si contra *Reli»* *giosum particularem.* »

Ma chiunque legga la *Breve Risposta* del Cappelletti, ed ha una mezza dramma di senso comune, non vi trova *acca* contro il Pontefice, o contro i Cardinali,

verso i quali esterna altissimo rispetto e venerazione: non infama Ordini Regolari, ma li tutela; e nemmen se la prende contra *Religiosum particularem*, perchè quella Risposta smaschera la malizia di un Libello di un disconosciuto anonimo: Libello pieno zeppo d' ingiurie, di taccie infamanti, di cabale vulgarissime, d' invettive capricciose e da trivio, anche a carico del Cappelletti, che dall' *alfa* all' *omega* conosce *funditus* la lunga serie delle persecuzioni contro una veneranda Congregazione, alle di cui fatiche, studii, zelo, e purità di credenza, ed eroica rassegnazione assai devono i cattolici Armeni, e le scienze, e la civilizzazione. Ed io stesso (il dico *coram Angelis, et Hominibus*), che da oltre a 12 lustri conosco *intus, forisque* i Monaci di Venezia, Figli veri di Mechitar, so bene e *che*, e *quanto* meritino in faccia alla Chiesa, all' Oriente, ed all' Occidente: nè cesso d' invocare dall' Alto il giorno, che disperda le infernali tenebre, le quali non innocentemente tratto tratto si agglomerano ad oscurare di tanta Congregazione l' onore, le industrie, le palme. Dunque ....

Ciò tutto esternato ad onore del vero, e per convincervi della erroneità della vostra sentenza (senza farvi il menomo motto della riprovevole copia degli odierni soprusi) vi prego di richiamare al pensiero ciocchè da qualsiasi non sospetto Canonista si ritiene intorno alla differenza, che esiste tra le Censure qualificate *latae*, e quelle *ferendae sententiae*: e chiudo la presente col brano del sullodato Santo

e Dottissimo Teologo e Canonista il De Liguori, inserito nel citato Lib. III, Tract. VI, n. 999 della classica sua Teologia Morale: (brano, che gioverà assai a disingannarvi, dopo che avrete ben ponderato: 1.° il contenuto nel *Mechitarista* dell' anonimo, Livorno 1852: 2.° il Giudizio incensurabile del Reverendissimo P. Carlo Vercellone Assistente Generale dei RR. PP. Barnabiti, Venezia, Tipografia Armena di S. Lazzaro; 3.° il trionfante lavoro del Reverendissimo P. ex-Generale dei Minori Conventuali il P. Maestro Angelo Bigoni, intitolato: *Il Mechitarista difeso dalle calunnie degli anonimi di Costantinopoli*, Venezia, Tipografia di Lorenzo Gaspari, 1852; 4.° la Memoria diretta a svilluppare i motivi delle imputazioni, che si riproducono a carico della Congregazione dei Monaci Armeni Mechitaristi; 5.° la Protesta delle Venerande IX Congregazioni del Veneto Clero, Venezia, Tipografia di Lorenzo Gaspari, 1853); « Si is, cui detraxisti, tibi similiter detraxerit » nec velit restituere, tunc potes jure compensatio- » nis, seu retentionis uti, dummodo infamia illata » non redundet in alios. Ita probabiliter Tol., Less., » Sylv., Mald., Diana, etc. » — Così suona il succitato brano Liguoriano.

Abbiatemi in ogni tempo per il Vostro lealissimo antico Amico.

Venezia, 12 *Ottobre* 1853.

5626C2